

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 23 Luglio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### MASSIMILIANO CALEGARI

Fra i deputati Veneti che appoggiano il Governo di Sinistra, uno dei più combattuti dal partito di destra, è l'on. Massimiliano Calegari.

Nessun suo atto sfugge al sindacato della stampa avversaria; nessuna sua parola passa inosservata.

Egli è Veneto, egli vive nel Veneto, egli è l'espressione sincera del partito progressista Veneto; egli conosce le condizioni della nostra Regione meglio di molti nostri rappresentanti, egli è intelligente, colto, onesto, coraggioso, epperò il suo nome è fatto segno più d'ogni altro all'onore degli attacchi avversari.

Ma poichè la verità viene sempre a farsi strada attraverso a qualsiasi ostacolo, Massimiliano Calegari riesce ad illustrare ogni di più il suo nome, ad accrescere importanza colla sua autorità alla nostra Regione.

Ora infatti, appena i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina entrarono nel Veneto, trovarono a guida Massimiliano Calegari, che ospitalmente andò loro incontro ai confini della Regione e fece gli onori di casa.

Invitato da essi a Chioggia, i Ministri desiderosi di conoscere a fondo le difficoltà della questione lagunare, Massimiliano Calegari non esita — e li accompagna nel campo più vivo delle difficoltà e coglie l'occasione per dissipare equivoci, per stabilire come contro ai pregiudizi la scienza sola può avere l'ultima parola nella formidabile questione.

Chi non ricorda l'epoca della candidatura di Massimiliano Calegari?

Allora egli promise di studiare la questione lagunare. E gli avversari lo derisero timorosi ch'egli traducesse in atto le sue promesse.

Ma Massimiliano Calegari volle mantenerle in modo da divenire oggi consigliere accetto e simpatico compositore amichevole tra popolazioni e Governo della più complicata questione del Veneto.

Là, a Chioggia, Massimiliano Calegari, rivelò quanto può ottenere una coscienza intemerata, una onestà riconosciuta, una mente colta; — quando stendendo la mano agli avversari di Piove-Conselve, intimò la tregua della scienza e trasse tutti, Governo ed avversari, alle sue conclusioni.

L'amicizia che ci lega all'onorevole deputato di Piove-Conselve non deve impedirci di rendere pubblico omaggio alla sua condotta in Parlamento; alla sua lealtà e bravura fuori della Camera.

Se oggi i ministri dei Lavori Pubblici e della Marina si sono potuti formare un concetto della questione lagunare e si sono decisi a scioglierla non già secondo le richieste interessate ma secondo le imparziali risultanze della scienza, che non ha per ancò dato il definitivo responso, noi lo dobbiamo alla cooperazione attiva di Massimiliano Calegari, alle sue conoscenze speciali del terreno Veneto, alla rispettabilità del suo carattere che i ministri

furono lieti di pubblicamente riconoscere con ampie dimostrazioni di fiducia.

Per il Collegio di Piove e Conselve e per il Veneto tutto noi andiamo superbi di un deputato che non solo conosce i suoi doveri, ma li applica con una indipendenza ed un'attività che i suoi implacabili avversari debbono riconoscere.

Oggi Massimiliano Calegari accompagnando alla Pontebba ed a Belluno come a Chioggia i rappresentanti del Governo Italiano che vengono a studiare le condizioni della nostra Regione, e che noi salutiamo come un pegno di miglior avvenire, senza pur volerlo, diviene il portavoce, il difensore, il rappresentante autorevole del Veneto.

Illuminati i ministri sullo stato delle nostre cose da un uomo che è uso a sostenere abilmente, come dimostrò a Chioggia, il giusto ed onesto, non sarà il solo Collegio di Piove-Conselve che avrà a ricavarne un frutto, ma la Regione intera che l'onorevole nostro amico conosce palmo a palmo, la Regione intera che dal Governo aspetta riparazione e giustizia.

Oggi adunque mandando i nostri saluti e i nostri ringraziamenti all'onorevole rappresentante del Collegio di Piove-Conselve presso i Ministri dei Lavori Pubblici e della Marina, siamo sicuri di interpretare i sentimenti dei progressisti di tutta la Regione.

### Il Voto del Senato

Con 114 voti contro 102 il Senato ha approvato la legge sui Puntì Franchi.

Diciamo legge sui Puntì Franchi, ma tutti sanno ormai che i Puntì Franchi non furono che un meschino e ridicolo pretesto colto a volo dai moderati, impazienti di riaffermare il potere, per battere il ministero di Sinistra chiamato al potere da una enorme maggioranza della Camera, dal plauso del paese e dalla volontà del capo dello Stato.

Il voto del 18 marzo aveva rovesciati i consorti, ma non li aveva fatti persuasi della loro impotenza; il voto di fiducia sulla Convenzione di Basilea avrebbe dovuto ancora più ammaestrarli che la fiducia dei rappresentanti del paese si era da essi ritirata e un sentimento di dignità li consigliava a rassegnarsi e attendere che la sinistra compiesse il suo programma.

Lo dissero nei loro giornali; lo fecero sapere, anche a chi non voleva intenderlo, che erano disposti (?) a tollerare (?) il *leale esperimento* della Sinistra.

Ma erano lustre; erano ingannevoli parole per addormentare gli avversari!

Intanto che parlavano di pace, apprestavano le armi; intanto che nel volto si mostravano sorridenti, tramavano nelle tenebre onde ferire al cuore i loro avversari che, se non fossero stati accorti, sarebbero caduti nel laccio.

I consorti, disperati di trovare alla Camera un qualsiasi appoggio, rivolsero la loro attenzione e i loro sforzi sul Senato.

Ben pochi sono coloro ai quali non sia presente e viva nella memoria la scena disgustosa di cui, per colpa dei consorti, fu teatro la pacifica e augusta sala del Senato.

Le vecchie e disonorevoli armi della consorteria furono tutte sfoderate in quel giorno; pressioni e intimidazioni di ogni genere, sutterfugi, astuzie triviali e perfino il gioco dei *bussolotti*, tutto, tutto fu trovato buono, pur di infliggere all'abborrita Sinistra un voto di sfiducia.

C'è di che arrossire pensando che un Senatore, un' uomo che l'età e il sapere dovrebbero rendere geloso del proprio decoro, sia fuggito dallo scanno di Presidente, senza ascoltare ed anzi disprezzando i reclami clamorosi ed incessanti che gli movevano i suoi colleghi scandolezzati del suo contegno!

C'è da arrossire pensando che lo spirito di parte abbia potuto accecare la mente del senatore De Filippo fino a fargli proclamare come valida una votazione manifestamente affetta di nullità!

E poi, a sentire i consorti, hanno essi soli il privilegio di amare le istituzioni costituzionali, sono essi soli i custodi e i vindici del decoro nazionale, e guai se altri, che non sia ascritto alla loro congrega, si attenta a criticarli!

Stanno fresche le libertà costituzionali se ricadono nelle unghie dei moderati!

Il voto in ogni modo del Senato è stato un secchio d'acqua gelata sulla testa dei consorti, e, se vogliono intenderla la lezione, dovrebbero smettere un tantino di quella arroganza che è una delle qualità in essi predominante, e tornare buoni, buoni.

Quando il Senato, istituto eminentemente conservatore, dà un voto di fiducia al ministero democratico, al ministero riparatore, al ministero di cui fanno parte Zanardelli e Nicotera, i signori consorti, se lo lascino dire, non hanno proprio più un filo di speranza, e possono dire addio, colle lagrime agli occhi, al sospirato albero della cuccagna.

Una sconfitta nella Camera, che è nominata dal paese, passi; è possibile rassegnarvisi; ma sconfitti nel Senato, non c'è nè scusa, nè pretesto, nè bugia che valgano a salvare almeno l'onore dopo aver perduta la battaglia.

Resterebbe ai consorti un ultimo rimedio; pigliarsela col Re perchè ha nominato i Senatori; a quel modo stesso che hanno insultato gratuitamente il Principe di Carignano, perchè ha scritto una lettera di congratulazione al Sindaco di Napoli.

Vittorioso alla Camera, poteva esser dubbio se il ministero sarebbe uscito parimenti vittorioso, in una giusta battaglia, al Senato.

I moderati vollero essi questa battaglia, ne scelsero il terreno, la combatterono con tutte le loro armi, e furono solennemente battuti.

Camera e Senato approvano dunque la condotta del ministero Depretis.

Poveri consorti!

### Il generale Cialdini

E LA REPUBLIQUE FRANÇAISE

La *Republique Française* commenta come segue il discorso pronunciato dal generale Cialdini nel presentare le sue credenziali al presidente Mac-Mahon:

« Le parole del signor generale Cialdini saranno, noi non ne dubitiamo punto, accolte in Francia con favore e simpatia. Noi abbiamo già detto il prezzo che attacchiamo alla presenza fra noi, in qualità di rappresentante dell'Italia, d'un intrepido soldato e d'un leale e sincero amico del nostro paese, come il signor generale Cialdini. Noi siamo dunque convinti fin d'ora che la scelta fatta dal governo italiano otterrà tutto l'effetto che si aspetta tanto a Roma che a Parigi, vale a dire che egli stringerà sempre più i legami d'amicizia profonda che uniscono la Francia e l'Italia. Non solamente l'interesse ben inteso dei due paesi lo comanda, ma il passato del signor generale Cialdini ci è una garanzia che non dipenderà da lui che questo buon accordo non abbia senza interruzione ad ingrandirsi, se la cosa è possibile. Quando l'onorevole ambasciatore d'Italia assicura al signor Presidente della Repubblica che le sue convinzioni e i suoi sentimenti personali rispondono alle istruzioni tanto amichevoli che gli furono date dal suo governo, noi siamo persuasi ch'egli parla col suo cuore e noi non dubitiamo punto che la sua resistenza — di lunga durata, glielo auguriamo — col fargli ancor più conoscere la Francia liberale e democratica, non abbia ad aumentare per la medesima la sua simpatia.

Figlio delle proprie opere, arrivato col suo coraggio, il suo talento, la sua devozione patriottica alla più alta posizione militare nel suo paese, il sig. generale Cialdini troverà nella democrazia francese sentimenti di viva cordialità e di fiducia inalterabile per l'Italia e per sé; meglio che qualunque altro egli saprà comprendere il nostro carattere e le nostre aspirazioni; i rapporti ch'egli spedisce al suo governo continueranno dunque a dissipare le nubi che un'infima ma turbolenta minoranza clericale si è forzata di infraporre tra le due nazioni sorelle, così ben fatte per amarsi, stimarsi e capirsi.

La parte gloriosa ch'egli ha preso a fianco dei nostri soldati ne' gloriosi combattimenti, gli facilita in modo singolare le relazioni col signor maresciallo presidente della Repubblica. Com'egli ha detto, lo vide all'opera a Malakoff ed a Magenta; nella prima di queste battaglie egli ammirò il coraggioso soldato, nella seconda egli apprese ad amare il generale che contribuì non poco alla liberazione d'Italia. Ambedue, il duca di Magenta e il duca di Gaeta, portano titoli che ricordano la parte che presero in un'opera comune. Abbiamo dunque la convinzione, e dopo la risposta del sig. Presidente, non dubitiamo affatto che l'ambasciatore del re d'Italia non abbia a mantenere col capo dello Stato in Francia quei rapporti cordiali che traggono seco il buon accordo dei governi e dei popoli. »

### Schizzo di costumi Serbi

Da una corrispondenza del *Temps* togliamo i seguenti particolari:

Il corrispondente narra come, con due suoi compagni, giungesse a tarda ora a Jassika, e vi pernottasse.

«Cio che sia — egli scrive — un albergo di villaggio serbo, non vi auguro di averlo mai a sapere per esperienza. Forse i ministri a Belgrado interromperanno la nostra escursione e ci diranno, per consolazione, che l'espone i giornalisti forestieri a dormire troppo spesso nelle *gostianietzase* nelle *mehanas* sarebbe il mezzo più certo di disgustarli della Serbia. A questo riguardo l'osservatore più imparziale sarebbe quegli che avesse la maggior provvista di polvere insetticida.

«Noi facciamo calcolo di tener ben di conto della nostra. Ohimè! bisogna pur confessarlo: la pulizia non è nel novero delle virtù serbe.

«Sciogliere un bicchiere, lavare un piatto, cambiare la biancheria del letto sono azioni che qui hanno l'aria di originalità: e gli eccellenti confetti che allo smontare si presentano con un bicchier d'acqua (è lo *slatkon wodi*) perdono molto ad essere assaggiati nell'unico cucchiaino che non si sa, nettandolo, se sarebbe esso che sporcherebbe la salvietta o viceversa.

«Figuratevi ora una notte passata in quattro in una stanzuccia poco ariosa, in cui certi uomini leggiere e saltellanti — cavalleria di una milizia sempre in armi — concertano le loro operazioni cogli attacchi di avversarii più pesanti ma ancor più implacabili nemici! Allora è una gara a chi scappa prima del letto per impossessarsi della tavola.

«Le pulci serbe e tutte le altre bestie animate dallo stesso spirito, non possono per iscusarsi dire che, nudrendosi a spese dello straniero, gli tolgano il superfluo fornitogli dalla Serbia. Quelli stessi che possono abituarsi alla cucina nazionale — e per fortuna sono nel novero — stentano a trovare nei polli scarni, nelle poche ossa di montone che sono l'ordinario invariabile delle bettole campagnuole, di che soddisfare i loro stomaci occidentali.

«Ogni pasto comincia con una zuppa fatta con brodo di pollo, aceto, latte rappreso, pomodoro, limone e pimento. Lo si chiama *kisela*. La *salma* è un piatto che consiste in citrioli farciti. Le cipolle e l'aglio li mangiano crudi.

«Ma non son mica venuto in Serbia per recriminare contro la semplicità primitiva di questi costumi.

«Se la Serbia esce vittoriosa e ingrandisce dalla lotta in cui si è messa bravamente, farà forse nell'avvenire maggior uso di sapone che oggi non faccia. Le strade ferrate, le industrie decupleranno la ricchezza nazionale: e se ne vantaggerà anche la produzione agricola. È vero che l'aumento di popolazione e l'immigrazione dovranno assottigliare la parte di ciascuno.

«Ecco alcune cifre curiose, fornitemi dal capitano dei pontonieri di Iassika; esse mostrano come la vita sia ora in Serbia a buon mercato anche in questo momento e vicino ad un grande esercito.

Prezzo d'un vitello di sei mesi: 5 franchi. Id. d'un'oca: 15 soldi.

Id. d'un paio di polli: 7 soldi 1/2.

«Non abbiamo per via incontrato l'ombra di un mendicante. Non c'è pauperismo in Serbia. Un'altra riforma che la civiltà esige e il divieto di portar armi. E tuttavia la statistica generale è, ad onore della Serbia, meglio qui che in qualsiasi stato occidentale.

«I soldati serbi hanno bell'aspetto. Malgrado l'analogia di razza, non somigliano punto ai Russi. Il viso invece di essere sfuggevole all'indietro giusta il tipo caucaseo, offre qualche somiglianza col tipo caucaseo. Solo i pomelli delle gote sono sporgenti. Il naso è di solito aquilino e non camuso. Gli occhi hanno un luccicore febbrile. Il colorito è scuro come quello dei creoli.

«Essi portano a meraviglia l'uniforme. Sono robusti, forti, e paiono indifferenti alla fatica. Col cappotto turchino, col berretto nazionale, duri, fanno automaticamente l'esercizio e somigliano degli Arabi vestiti da Prussiani. Gli ufficiali hanno la stessa uniforme dei soldati. I gradi sono segnati da stelle d'oro o d'argento che portano sul colletto».

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

26 luglio.

A vieppiù ingigantire l'ira furibonda e bestiale dei nostri giornali moderati non man-

cava che la venuta dei ministri Brin e Zanardelli. Credevamo, e l'abbiamo scritto più volte, che gli amici dei vinti del 18 marzo, si contenessero in quest'occasione in un calcolato silenzio e in una fredda e diplomatica indifferenza, non però che essi spinti dalle più torve passioni venissero meno oltre che alla giustizia anche alle più elementari leggi di urbanità e cortesia. Le calunnie più stolte, le inveraccondie più disoneste, le insinuazioni più turpi furono da essi scagliate col più ributtante cinismo all'indirizzo dei due interemerati ministri proprio al momento che toccavano il suolo della ospitale città.

Citeremo le parole, le frasi, i periodi degli stupidi e villani scrittori? Raccoglieremo i fatti che furbescamente e con grande tristizia d'intenzione, sono esposti da codesti assassini della penna? No; insozzeremo troppo il nostro giornale, verremmo a perdere di rispetto ai nostri stimati e gentili lettori. Quanto fu stampato e divulgato ieri nella nostra città è così indegno, così abietto, così infame da non meritare che il più risentito, il più profondo disprezzo. Se non c'entrasse di mezzo Venezia, il suo decoro, il suo onore, la sua fama, il solo ricordo di cosiffatte disonestà sarebbe un imperdonabile errore.

Ma c'entra Venezia, quasi indifesa, esposta a tutto, non confortata, non illuminata da chicchessia. Venezia nei suoi operai, nel basso ceto commerciale, nei suoi infimi impiegati, nella maggioranza infine della sua popolazione non agiata e poco istruita, la quale non ode chiara, distinta, replicata, insistente un'altra voce e un'altra ragione che valgano a mettere le cose nella diritta via, in quella via dove il comune buon senso, gli affetti, l'equità e la verità non s'intricano giammai. C'entra Venezia per la quale noi suoi figli dobbiamo sentire compassione, e siamo strettamente obbligati di strapparla dalle mani di chi la vorrebbe schiava senz'anima, senza volontà, senza pensieri suoi propri.

È dal 18 marzo che Ella è ludibrio d'altri: è dal giorno che re Vittorio Emanuele pose fiducia in Depretis, che dentro questa illustre città s'agitano i più cattivi, i meno liberali, i più eterogenei e pericolosi elementi. Evocato da uomini scaltrissimi lo spettro della repubblica, nulla si lasciò per costituirsi in falange compatta, nulla si risparmiò per travasare in ogni dove il sospetto e la corruzione, e si fece una propaganda di malefici principii. Con la scusa miserabile del ponte, invece di serenamente e ragionevolmente disputare sulla forma meglio adatta al paese nostro, si girò la questione e se ne fece il punto di partenza agli strali più avvelenati della calunnia, e dell'invidia.

Chi diventò il sacrificio, chi fu l'ostia innocentissima di tanti malanni? La popolazione intera; questa grande massa al cui orecchio non giungevano chi i soli suoni di uno stesso strumento, e che coll'andare del tempo, e come natura vuole, diventava il solo passibile, benchè di qualità pessima e stuonata.

Dalla mattina alla sera si gridava: viva il re, dagli accaniti del ponte... viva il re rispondevano, come fosse uno sbadiglio, gli uditori indifferenti.

I ministri sono ladri, ogni giorno ripetevano gli onesti accaniti di cui sopra; e a forza di sentirselo caracollare dentro le orecchie, gli uditori ripetevano: sono ladri.

I ministri sono traditori, i deputati sinistri sono bricconi, la maggioranza nuova è una masnada di lupi, le leggi or ora votate sono maledette, i progetti scandalosi, la politica estera svergognata, la interna da canibali: e giù giù a dire, ridire, ampliare, intonare dai suddetti pontifobi le orecchie dei prelodati uditori, ai quali umanamente tornava impossibile il non pensare e credere e ripetere e gridare simili e altre peggiori cose.

I criteri così della popolazione, non potendo informarsi che sopra una sola stregua partecipano di tutto il male della origine. Falsi divengono i giudizi, sconvolgenti i parlari, miserabili i risultati. E mentre in altre città d'assai minore importanza, fatti strada ai principii ottimi della democrazia, e le idee

più feconde del progresso, e la proprietà e castigatezza del linguaggio e le tolleranti dispute, e la possibilità d'onorevoli vittorie, qui la reazione, l'ignoranza sfacciata, l'ingiustizia palese, il conversare da trivio e le ciancie fanciullesche si palleggiano il primato, lasciando la possibilità di certe vittorie relative... buffonesche e disonorevoli.

Che cosa faremo dunque?

Se parleranno ancora da soli i vinti del 18 marzo, ridurranno di questa città il baluardo degli schiavi, dei partigiani, e dei reazionari; la civiltà non potrà più entrare liberamente nella capitale del Veneto; la veneziana popolazione diverrà il più spregievole tipo immaginato da mente gesuitica.

Importa che noi ci valiamo dei mezzi più propri a diffondere le nostre idee; importa che anche la nostra voce suoni facilmente alle orecchie dei cittadini ai quali il confronto sarà indubitabilmente e senza grandi difficoltà l'ancora di salvezza.

Altra volta ci spiegheremo con maggiori particolarità, intanto gli amici benvolenti ci pensino a questo indeclinabile e immenso bisogno.

Calandra.

## Da Piove

26 luglio.

Dopo le firme di protesta comparse nel *Giornale di Padova* del 23 corrente contro quella parte di corrispondenza inserita in questo pregiato periodico ai 9 pure del corrente mese che riguarda il pro-sindaco signor Papete e l'assessore dott. Criconia, permettetemi una parola che sarà l'ultima, proprio la definitiva.

Il sempre ameno cavaliere in ispirito ha battezzato come sapete all'acqua di rose le due righe da me spedite ed in questo giornale inserite, nientemeno che per libello. Ciò è chiaro: bisognava far fracasso, in prossimità alle elezioni amministrative come eravamo, bisognava invertire le cose; lavorare di finzioni.

Ecco certamente ciò che si avrà detto:

La corrispondenza sebbene sia scritta in modo lecitissimo mira ad abbattere due nostre creature per metterne in risalto una di sua; non conviene dunque abbattere a niente... proprio a niente per demolire questo arido corrispondente: bisogna bandirgli contro la croce, ed il fine giustifichi i mezzi! Scelgasi intanto fra le due nostre creature quella che più ci aggrada, ed innalziamola; anzi portiamola nell'olimpio addirittura e facciamone l'apoteasi.

Ciò ci renderà, e basta.

Infatti se così non fosse, perchè accettar firme?

Del resto questo velenoso lavoro non disgiunto dalla rodontata nei caffè fruttò ai nostri avversari la vittoria nelle elezioni, ma potrebbe ridursi vano, riguardo all'impareggiabile pro-sindaco. Ognuno lo sa che i partiti si possono costituire, ingrandire, o diminuire secondo le evenienze, ma le teste si creano forse, si improvvisano del pari al momento?

Al presente, che è circondato dalla coalizione moderata-clericale dal successo di ieri, certo fa un bell'effetto, ma ridotto a se stesso, come in breve lo sarà, occorrerà il microscopio per discernerlo — *et tantum satis!*

Ora chiarita la bellissima ispirazione dell'illustre consortino ed i peregrini suoi intendimenti, nonchè fattogli comprendere come ogni cittadino sia nel suo pieno diritto e possa a seconda del proprio convincimento avere o meno fiducia in questo o in quel pubblico funzionario, passo ad una breve rassegna delle firme.

Saranno desse un centinaio circa soltanto e nella parte maggiore non ci si trova espressione alcuna di sorta, sono di persone che non sanno di raggiri, e che, se si firmarono, lo fecero per mostrarsi compiacenti e non per altro; il resto appartiene ai partiti moderato e clericale ad eccezione di qualche...duno. Le firme dunque del partito liberale mancano, e senza queste non vi può essere non solo la opinione manifesta del paese, ma nemmeno quella della maggioranza, come dal cappello delle firme, *traveder si farebbe alla politica magistratura.*

È poi da notarsi che per ritirar quelle sottoscrizioni fu necessario il lavoro di quattro

intere giornate del più grave caporale dei consortini, il quale per l'occorrenza teneva anche a sua disposizione due o tre soldati dei più feroci. Un povero gramo di mia piena conoscenza che restò titubante di fronte al caporale non poté resistere all'aggressione dell'esercito. Ho finito.

## Da Dolo

26 luglio.

Domenica prossima ventura gli elettori di Dolo sono chiamati ad eleggere un consigliere provinciale e quattro consiglieri comunali. Non ancora pubblicamente si espose una lista, non ancora si conosce precisamente quali sieno le idee e gl'intendimenti degli elettori; indubbio è però che la consorte lavora e con tutti i mezzi possibili si adopera per il trionfo de' suoi. Non isfugge peraltro all'occhio vigile di quanti curano il benessere del proprio paese come le più belle speranze dei consorti si fondino sulla manovra di far credere al pubblico che la più completa dissensione regni fra loro, sperando con un tale stratagemma far passare quei nomi che esposti e discussi non potrebbero certo avere il popolare suffragio.

Io voglio sperare che questa volta gli elettori apriranno in tempo gli occhi e non si lasceranno abbindolare dai costoro sotterfugi. Il nostro Consiglio ha bisogno di elementi nuovi, di forze vitali, libere, indipendenti; scève dalle pressioni della combriccola consortesca composta in maggioranza di elementi forestieri, che vorrebbero imporre al nostro paese le idee retrograde, cui sa suggerire la loro smodata ambizione.

**Elettori di Dolo!** È tempo di lasciare in disparte le questioni di simpatia o di aderenza personale e di unirsi compatti per opporre alle forze coalizzate dei reazionari — consorti una lista unica su cui possano concentrarsi i voti di tutti i sinceri democratici. All'opera dunque, o elettori indipendenti, e fidate sull'appoggio della Società democratica! Ego.

**Venezia.** — Certo Privato Pietro d'anni 17, nel mentre ieri (26) nel pomeriggio vogava a poppa di una battella percorrendo il Canale di S. Giobbe, sgraziatamente cadde in acqua d'onde non fu estratto che cadavere.

**Udine.** — Un bambino di 29 mesi, Edoardo Cragnolini, mentre, la sera del 17 corrente, si trastullava nel cortile di Cristoforo Cragnolini di Campo di Gemona tenendosi vicino al canale del Molino, sgraziatamente ci cadde dentro. Il povero bambino ne fu estratto troppo tardi, perchè mezz'ora dopo cessava di vivere.

**Campo di Cividale.** — Oggi (25) cominciò il campo militare con la venuta del reggimento 71 di linea ed un battaglione del 6° bersaglieri. Domani verrà il reggimento 72 di linea, più gli altri due battaglioni del 6° bersaglieri. Ai 10 d'agosto verranno due batterie.

**Treviso.** — Il 23 luglio spirava a soli 27 anni per tabe consuntiva il giovane Trevisano Giuseppe Bortoluzzi di Antonio, già milite garibaldino, volontario nei granatieri.

**Monselice, 26.** — Leviamo dalla lettera d'un amico nostro il seguente brano:

«Domenica p. v. avranno luogo fra noi le elezioni e da quanto vedesi sembra che quest'anno il partito liberale voglia spiegare tutte le sue forze con probabilità di riuscita, fatto anche riflesso alla procuratosi alleanza dell'agente della casa fratelli T. il quale è in caso di validamente appoggiarlo, come l'anno scorso ha giovato alla buona riuscita d'uno dei suoi padroni.

Quello che soprattutto è desiderabile si è che non avvengano delle mistificazioni e che fra nomi i quali rappresentano idee progressive non siavene almeno che rappresenti invece il più accentuato retrivismo.

Se in quel giorno non sono assente vi riferirò l'esito.»

## Cronaca Padovana

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria, che si terrà venerdì 28 corrente ore 8 1/2 pom. per deliberare in seduta pubblica sui seguenti oggetti:

1° Regolamento per le condotte mediche (continuazione e fine).

2° Relazione dei revisori sul conto del dazio di consumo 1875.

Ed in seduta segreta su varie nomine, pro-mozioni e conferme.

**Società Veneto-Trentina di scienze naturali.** — Questa società terrà una adunanza generale in Padova li 30 luglio 1876 alle ore 12 mer. nei locali della R. Università col seguente ordine del giorno:

1° Proposta della presidenza di modificare l'art. 12 del Regolamento interno;

2° Proposta di nuovi soci.

3° Letture:

a) Capitano Gio. Batta Adami: Molluschi terrestri e fluviatili viventi nella Valle dell'Oglio;

b) Canestrini prof. Giovanni e Fanzago dott. Filippo: Studi sugli acari;

c) Fedrizzi dott. Giacinto: Sopra nuove specie di Miriapodi;

d) Massalongo dott. Carlo: Graduato passaggio delle Crittogame alle Fanerogame dedotto essenzialmente dallo studio degli organi riproduttori;

4° Scelta del luogo per la prossima adunanza generale.

**Il Prefetto** di Padova a quanto abbiamo saputo, era alla stazione l'altra notte al passaggio dei ministri: il nostro reporter per l'oscurità non aveva potuto distinguerlo fra le varie persone ivi accorse, così pure per l'oscurità il nostro reporter credette raffigurare il comm. Cavalletto nella persona del consigliere delegato sig. Tibaldi.

**Teatro Nuovo.** — Anche ieri a sera la Favorita ebbe un successo pieno: entusiasmo nel pubblico, teatro affollatissimo, non un palco vuoto, pareva essere tornati ai tempi dell'Aida, ed infatti da artisti come la Fricci, l'Aramburo, lo Strozzi, il Barberat non si può aspettare di meno.

Il pubblico si lusinga di sentire la Favorita sabato e domenica e noi lo speriamo davvero.

Circola una voce, che il distinto primo tenore Aramburo darà anche una beneficiata, nella quale, oltre la Favorita, canterà l'aria dell'Otello: « se fosse vero! »

**Compagnia Bellotti-Bon.** — Siamo lietissimi di annunciare che l'illustre cav. Cesare Rossi è disposto a soddisfare al nostro desiderio, e quanto prima avremo il duello.

**Musica ai bagni.** — Ad Abano e a Battaglia quei numerosi bagnanti godettero sere sono dei concerti musicali dati da due giovanetti, dai fratelli De Gerstenbrand che trattano con meravigliosa bravura sei strumenti: pianoforte, armonium, violino, clarino, flageolet ed arpa-legno.

Essi passeranno in breve a Recoaro.

**La scomparsa del Cavagnati.** — Il *Ravennate* pubblica una lunga lettera del signor giudice Savino Cavagnati, fratello dello scomparso sostituto procuratore del re, nella quale egli rileva molte inesattezze e false asserzioni messe fuori in questi giorni da vari giornali sul conto del proprio fratello, e conclude col pregare « si cessi dall'inasprire di continuo con menzogne ed insinuazioni la ferita sanguinosa, che lacera i cuori di un'intera famiglia, tanto infelice e desolata. »

**Reclamo.** — Un venditore di meloni veniva al nostro ufficio a reclamare perchè l'ispettore municipale gli ha fatti gettar via come malsani trentatré meloni su sessantatré. Il reclamante sostiene che quei meloni non erano punto in istato da danneggiare la salute di chi li avesse mangiati, e crede che il sig. ispettore poteva essere meno severo trattandosi di primizie, che costano tanto. Noi diamo posto al reclamo; ma ci asteniamo da ogni commento.

**Giustizia!** — Ieri mattina noi fummo spettatori di una scena deplorabilissima, e di un nuovo splendido esempio della intelligenza e della giustizia delle nostre Guardie Municipali.

Avrete visto le mille volte quel povero ragazzo, venditore di zolfanelli e di giornali dalla testa informe sempre china sul petto in atto di tristezza profonda, dall'occhio languido e senza pensiero, pallido, macilento, inebbitato, pauroso sempre come se quanti l'avvicinano non abbiano che uno scherno od un insulto o una bastonata per lui, che si pianta addosso ad uno dei leoni di Piazza Pedrocchi e di lì sopporta paziente le caffè inumane o le busse ingiustificate de' suoi compagni e di qualche facchino della piazza.

Ebbene; ieri mattina il poveretto, provocò innocentemente lo sdegno di uno de' più forti

fra suoi tormentatori; e le busse piovvero più che al solito fitte e indiovolate. Agli urli dell'infelice accorsero vari signori dal caffè Pedrocchi, ed una guardia municipale..... poichè si trovava per caso proprio sul campo del fatto. I signori alzarono tutti la voce contro il percussore, commossi della sorte infelice del povero ragazzo, ed indignati che la forza brutale possa inveire si crudelmente alla luce del sole contro la bontà debole, che non ha nè armi per difendersi, nè coraggio per gridare giustizia.

E la guardia? La guardia vide l'affare più serio di quello che gli altri credessero; misurò d'uno sguardo intelligente la statura gigantesca e la forza muscolare del battitore; contò sulle dita e con altrettanti battiti del cuore i facchini che gli stavano attorno.... e diede il torto al povero ragazzo, e lo cacciò via. Naturale! Ci erano di mezzo le sue spalle!

Il fatto non è nuovo; nè avemmo un'edizione quasi ogni giorno, e la soluzione fu sempre la stessa. — La sorte di quel poveretto stringe proprio il cuore; la sua vita è un dolore ed una paura continua; — ed è sotto quel patema che la sua mente si va ottundendo sempre più.

E non è tempo, per Dio, di provvedere; di far cessare tanta infamia; d'insegnare alle Guardie il proprio dovere? Sono scene che non succedono inavvertite nei borghi remoti di qualche paese meridionale; nel centro della nostra città, ci bollano del marchio d'incivili e d'inumani.

**Casa editrice Edoardo Zonzogno in Milano.** — Oggi, che ogni questione si riduce o si lega strettamente alla questione di denaro, il diffondere con edizioni economiche le opere immortali dei nostri grandi e la luce benefica della scienza è senza dubbio impresa eminentemente civile. L'assunzione da qualche tempo la Casa editrice Zonzogno di Milano, che per le lettere va pubblicando una accuratissima *Biblioteca classica* ad una lira al volume, e per la scienza una copiosa *Biblioteca del popolo* a quindici centesimi al volumetto. Riceviamo oggi gli ultimi dieci numeri della prima, e gli ultimi venti della seconda, e ci sentiamo in obbligo di parlarne agli studiosi, e di tributare i nostri encomi a chi tanto, è tanto bene, si interessa alla pubblica istruzione. I volumi della *Biblioteca classica* sono in bel formato, stampati sulle migliori lezioni, e forniti tutti di ottime prefazioni per Francesco Cotterio successore ad Eugenio Camerini. Nella *Biblioteca del popolo* sono degli ottimi manuali di musica di fotografia, d'aritmetica, ecc., dei buoni sunti di storia, di mitologia, ecc., qualche trattato di scienze naturali, insomma tutte quelle raccolte di cognizioni elementari, che debbono formare il corredo indispensabile di un popolo civile. Queste due pubblicazioni sono già molto diffuse con grande giovamento della pubblica istruzione ed educazione — e lo saranno sempre più; lo speriamo per il bene del nostro paese, e perchè i generosi conati dell'editore abbiano il compenso meritato.

**Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 tempo permettendo.**

1. Polka.
2. Sinfonia. — Costelli.
3. Mazurka.
4. Fiera Abruzzese. — De Pillis.
5. Valzer. *Les Americaines.* — Wagner.
6. Poutpoury. Canti popolari all'arpilegno. Navarra.
7. Marcia.

## Recentissimo

### LA GUERRA

— Dal *Secolo*:

**Cettinje, 25.** — Dopo tre giorni di bombardamento di Kazaba, Selim pascià è fuggito a Mostar, dove si prevede un eccidio generale. La presa di Kazaba è imminente.

**Ragusa, 25.** — Devish pascià si dispone ad attaccare il Montenegro dal lato dell'Albania. Peko Paulovich è sul punto di congiungersi col principe Nicola. Alcuni monitori austriaci si avvicinarono nuovamente a Belgrado.

— Dal *Fanfulla*:

**Spalato, 24.** — I Montenegrini volendo impedire che Mukhtar pascià approvvigionando Stolatz tagliasse loro la ritirata, retrocedettero verso le frontiere. Ebbe luogo un com-

battimento nel quale i Turchi furono respinti. La Serbia resisterà ad oltranza. Qui credesi prossima l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria.

Dal *Popolo Romano*:

Si ha da Metkovic che un grande combattimento ebbe luogo presso Bisina.

Nessun reparto di cavalleria turca poté fuggire. — L'esercito di Mukhtar è circondato presso Nevesinje.

L'Imperatore del Brasile è atteso pel giorno 8 a Copenaghen; vi resterà 5 giorni, andrà in seguito a Stoccolma e a Pietroburgo.

**Genova, 24.** — Sono arrivate le prime squadre dei vogatori palermitani e napoletani per la regata nazionale: sono attese le vogatrici chiozzotte: si preparano splendide accoglienze a tutti gli italiani che accorreranno alla festa. La costruzione dei palchi è già ultimata.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dedichiamo ai moderati le seguenti notizie:

**Fermo, 23.** — Nelle elezioni amministrative d'oggi i votanti hanno raggiunto la cifra di quattrocentodieci.

Il massimo dei voti toccati ai candidati progressisti è di 390, il massimo dei moderati è stato di 97.

A consigliere provinciale è stato eletto il marchese Giuseppe Ignazio Trevisani, ex-deputato di sinistra, con voti 321.

Il candidato moderato-clericale signor Pelagallo ne ebbe 87.

Vittoria completa. Allegrezza universale.

**Chieti, 23.** — Le elezioni amministrative di Chieti furono uno splendido trionfo dell'intera lista liberale progressista con grandissima maggioranza.

**Casalmaggiore, 24.** — Le elezioni amministrative di ieri riuscirono totalmente favorevoli al partito progressista. I consorti furono battuti con una maggioranza di tre quarti dei voti. La sera ebbe luogo una dimostrazione del popolo esultante.

Dal *Bersagliere*:

**Nocera, 26.** — Nelle elezioni di Nocera inferiore, il partito progressista ebbe la più completa vittoria. I clericali rimasero pienamente sconfitti.

## Ultima ora

Ieri sera col treno delle 10 i ministri partirono da Venezia diretti a Belluno, dove li attende una festosa accoglienza.

Scrivono da Trieste alla *Nuova Torino*:

Dispacci giunti oggi annunciano una gran battaglia impegnata fin dalle prime ore di questa mattina (25) tra Osman Pachà e Tschernaieff. Dicesi che i Serbi abbiano avuto la peggio.

A Belgrado si è in grande ansietà.

Qualunque sia l'esito la si considera come l'ultimo atto della guerra Turco-Serba, essendo omei certo l'intervento delle potenze. L'Austria ha già preparato tutti i trasporti per le truppe e pel materiale onde entrare in Serbia in caso di bisogno.

[Agenzia Stefani]

**LONDRA, 26.** — Il *Daily Telegraph* dice che le ultime lettere di Stanley annunziano importanti scoperte geografiche.

**BELGRADO, 26.** — La guerra langue e tende a finire. L'offensiva fu abbandonata completamente dall'esercito dell'est comandato da Tschernaieff e Leschianin. Difenderà la frontiera dell'est l'esercito dell'ovest, comandato da Olimps. Zachs, impedirà l'invasione dell'ovest e sud ovest.

**COPENAGHEN, 26.** — Il Re e la Regina di Grecia e Danimarca sono partiti per Pietroburgo.

**MOSTAR, 26.** — Mukhtar pascià annunzia che il 24 luglio inseguì i Montenegrini già disfatti da Nevesinje fino a Studeniza; e che all'avvicinarsi delle truppe i Montenegrini ritiraronsi verso i Baniani, abbandonando molti viveri e bestiame senza osare di accettare battaglia.

**GIBILTERRA, 27.** — È qui arrivato ed è partito per Genova il piroscafo *Nord-America* proveniente dalla Plata.

**ZARA, 27.** — Millecinquecento Turchi attaccarono il 24 corrente la tribù dei Kucchi alleata dei montenegrini. Questi avvertiti respinsero ed inseguirono i turchi fino a Podgoritza. Le perdite dei Turchi sono considerevoli; i Montenegrini ebbero 45 uomini fra morti e feriti.

**LONDRA, 27.** — I dispacci dei giornali annunziano che 4000 serbi attraversarono il Timok presso Brezova. I Montenegrini si ritirarono nel loro paese dopo l'attacco di Nevesinje.

Dicesi che i softa e gli ulema decisero di domandare l'abdicazione di Murad. Regna viva agitazione in Candia in Grecia ed in Rumenia. I turchi sono convinti che la guerra non resterà localizzata ed attendono la guerra con la Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: si spiega una attività straordinaria in tutti i servizi militari, si fanno i preparativi per la mobilitazione dell'esercito.

**BUKAREST, 26.** — La Camera prese in considerazione la convenzione commerciale Russia.

**COSTANTINOPOLI, 27.** — Confermasi l'emissione di carta monetata; 2 milioni di lire si porranno in circolazione, un milione resterà in riserva a disposizione del tesoro. La carta avrà corso forzoso e sarà accettata dal governo, eccettuati i pagamenti della dogana e dei telegrafi. Le conseguenze delle emissioni non avranno effetto retroattivo.

La Porta spedì Kadri Bey a commissario in Candia per esaminare i lagni dei cretesi.

**VIENNA, 27.** — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che in seguito a serio scacco subito il 23 luglio fra Zalom e Nevesinje dai montenegrini, essi si ritirarono a Gazko e quindi a Lorinto ove il principe di Montenegro si trovava ieri. Tuttavia i montenegrini si concentrano a Krestac ove si attende un nuovo scontro. Riguardo al combattimento del 24 luglio sulla frontiera albanese fra i montenegrini e 15000 turchi, e non 1506 come fu detto, la *Corrispondenza* annunzia che in seguito allo sbarco di nuove truppe d'Antivari si attende un nuovo attacco dei turchi contro i montenegrini per invadere il Montenegro.

**VERSAILLES, 27.** — Camera. — Incominciata la discussione del bilancio. I deputati bonapartisti fanno osservare che il bilancio della repubblica è più alto dei bilanci della monarchia.

Il ministro delle finanze risponde che il bilancio è alto ma è consacrato a spese utili, e se il bilancio è alto bisogna incolparne lo impero che accrebbe il debito di 700 milioni.

Si approvano parecchi capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

**PARIGI, 27.** — Mac-Mahon espresse il desiderio che il bilancio sia votato completamente prima della proroga e che quindi si proroghi la sessione fino al 20 agosto.

## Spettacoli

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta:

*Rabagas*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA  
CESARANO

È aperto un abbonamento straordinario per trimestre di agosto, settembre ed ottobre, alle seguenti condizioni:

Pel diritto di frequentare ed esercitarsi nello Stabilimento . . . . . L. 6

Per lezioni di Scherma a fanciulli od adulti . . . . . » 15

Per lezioni di ginnastica a fanciulli » 10

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipatamente, e per l'orario, sarà possibilmente a disposizione degli allievi. (1294)

**SI RICERCA** Una brava Sarte che sapia ben tagliare e confezionare vestiti da Signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Amministrazione di questo Giornale.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi igienici nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## Stabilimento Bacologico

ALESSANDRO OTTOLENGHI  
in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bachicoltori pel prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema cellulare di razza Nostrana e di razza Giapponese tanto Bianco che Verde tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati.

(1290)

Alessandro Ottolenghi.

## Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.

3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.

4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno.

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.  
Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.

## Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi  
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifrica	Bottiglie da L.	2.—	3.50
Polvere	Scatole	1.50	2.50
Opiato	„	2.50	„
Aceto per toeletta	Bottiglie	1.75	„

Deposito in Padova dal Profumiere  
sig. Da Giusti all'Università.

## FUMATORI !!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

## BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'ANBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

## BAGNO DI MARE

A DOMICILIO  
DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da RENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE  
SCRIGNI E SCRIVANIE  
DI FERRO  
della prima fabbrica europea  
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA  
imp. r. fornitore di Corte  
presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

## Il migliore preservativo delle febbri è

## L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomacico, febrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezziol piazza Cavour da — Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)

ANTICA  
FONTE

## PEJO

ACQUA  
FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

## BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)